

Frontiere della poesia contemporanea

26

Direttore: Antonio Spagnuolo

Comitato scientifico: Pino Cotarelli

Rita Felerico

Mario Rovinello

Maurizio Vitiello

Nella stessa collana:

1. ANTONIO SPAGNUOLO, *Riflessi e velature*, 2023.
2. *Di impavida poesia*, a cura di Rita Felerico, 2023.
3. MARIO FRESA, *Simulate sembianze. Traduzioni di poesia 1994-2020*, 2023.
4. GIOVANNA SAVONA, *Frangenti. Aforismi*, 2023.
5. ROBERTO ADDEO, *Fuori è un bel giorno di sole*, 2023.
6. PIETRO ULGIATI, *Moonlight*, 2023.
7. ELIO ANGRILLI, *Nugae II. Quarantacinque poesie*, 2024.
8. ANTONIO SPAGNUOLO, *Futili arpeggi*, 2024.
9. VINCENZO GASPARRO, *La mimosa fiorisce sulla bocca dell'inferno*, 2024.
10. FRANCESCO LIBERTI, *Pensieri. Come un'onda su uno scoglio*, 2024.
11. RAFFAELE GIANNANTONIO, *Ventitrè. Palinodie*, 2024.
12. FABIANA FRASCÀ, *Trame e orditi. Elogio della tela di Partenope*, 2024.
13. FLORIANA COPPOLA, *Ogni volto è un diamante*, 2024.
14. GIUSEPPE VETROMILE, *Di non chiudere le porte stasera*, 2024.
15. PAOLO TRUCILLO, *I fuochi della sera*, 2024.
16. RENATO CASOLARO, *Ho poco tempo ancora*, 2024.
17. FRANCESCO D'EPISCOPO, *Mirage*, 2024.
18. ELVIRA ONORATO, *Polvere preziosa. Non resta che amare*, 2024.
19. LAURA PIERDICCHI, *Mater. Poesie*, 2024.
20. PAOLO MIRABELLA, *Tra l'inchiostro le arance*, in preparazione.
21. ELENA TABARRO, *Precipitando verso l'alto*, in preparazione.
22. GENNARO CASTALDO, *Il rumore della mancanza*, 2024.
23. MICHELA BOZZA, *Pensieri con... versi. Ritratti, immagini, stati d'animo, sensazioni presi al volo*, 2024.
24. FLORIA BUFANO, *Ialine trasparenze*, 2024.
25. MARIO RAVEL, *Composizioni e pensieri*, 2024.

FRANCESCO LIBERTI

IO
TRA L'OGGI
E IL "SECOLO BREVE"

prefazione di
ANTONIO SPAGNUOLO



la Valle del Tempo

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice.

Impaginazione di Rossana Toppi

Francesco Liberti

Io. Tra l'oggi e il "secolo breve"

Collana: Frontiere della poesia contemporanea, 26

pp. 112; f.to 14x21

ISBN 979-12-81993-14-3

© la Valle del Tempo

Napoli, 2024

Iva assolta dall'Editore

Indice

<i>Prefazione</i> di Antonio Spagnuolo	7
Bukowski caporedattore	10
Compulsioni	12
Dalila e Sansone	14
Davide Larible	16
Ferite	18
Frida Kahlo	21
Gesù	23
Giacobbe	25
Giovinezza	27
Giuseppe	28
Hank Bukowsky	30
I pazzi siamo noi	32
Il dono delle lingue	34
Il fuoco di Gerico	36
Il giovane poeta americano	37
Il regno animale	39
Il terapeuta	42
Immaginario americano	44
La lancia di Longino	46
La rondine e il principe	48
La rondine	49
La torre di Babele	51
La voce di mio fratello	53
L'angelo del Signore	55
L'arca dell'alleanza	58
Le prime copie di Bukowsky	60
L'elevazione dello Spirito	62
Lo sconfitto	64

L'ultimo respiro	67
Margherita	70
Margy	73
Mia madre	75
Ombre	77
Ossessioni	78
Presenze	80
Profezie	81
Ricordi	83
Ritrosie	86
Sarai	87
Semplice estrazione	90
Solo Bukowsky	91
Solo	95
Un angelo	97
Un barbone	99
Un mago cattivo	101
Un mezzo barbone napoletano	104
Una pazza	106
Veggenza	108
Venere svenuta	110
Vincent mio padre	111

Prefazione

Il poeta, fedele a se stesso, può concedersi sempre il sogno ed essere corsaro impegnato nelle fantasie, ma nello scontro con il quotidiano si lascia catturare dalla contemplazione dell'accaduto e ne subisce la violenza del dramma che interrompe gli affetti. La perdita delle illusioni è paragonabile ad un ferro rovente che cerca di imprimere il suo marchio sulla nostra pelle, con una piaga che difficilmente si ripara da sola nel tempo.

La vita, che insegue costantemente il ritmo inafferrabile dell'attimo, diviene fonte di ispirazione, sia per l'incursione insistente della memora, sia per il calore ancora presente di quelle che furono motivo di virgulto inciso in tutto l'arco dell'esistenza. Lo specchio scopre le misteriose apparenze che si avvicendavano sin dalla fanciullezza, ed ora con lo spettrale lanternino del ricordo, nel quale l'orgia della fantasia diventa interlocutrice preferita, annaspa fra le nuvole, nella schiera infinita della coscienza.

L'autobiografia sfocia nelle pieghe dell'amore in senso globale, metabolizzando il vuoto interno che si allarga e varca i limiti della corposità, un vuoto strano come un arresto fatale del tempo.

Scrivo nel testo *Compulsioni*: “arrivano come in un / sogno / ma sono perfettamente radicate / nella realtà / ti toccano / ti svegliano dal sonno / risvegliano anche i/ sonnambuli, / la natura madre che vive/ nell'uomo / le fa ripetere / ripetere/ ripetere/ come se vivesse cento vite/ ma vivi la stessa vita con questi / tormenti / questa paura di/ cadere nel ripristinare/ il gioco mentale e/ le rivivi daccapo / anche se le compulsioni/ hanno sempre la stessa faccia...”

Denunciando chiaramente la condanna nella quale il soggetto penante viene travolto, prostrato in quel grido che si scatena dal profondo, sfuggendo ad ogni controllo.

La mente si illude di poter riallacciare la consueta relazione di affetti e compartecipazioni, di riconnettere nel dubbio un abisso insondabile, corrosa dai ricordi, dalle immagini e da un beffardo ente; si illude di poter riallacciare la consueta relazione di affetti, di riconnettere il demone che evoca o rievoca fantasmi del passato. Così l'autore spesso s'immerge in una sorta di dimensione spirituale che erompe dall'inconscio e trascina verso l'immagine che riesce a riflettere tutti gli aggregamenti temporanei anche quando il silenzio interiore è disvelamento dell'assurdità. La poesia incide con tenace vigore su ogni meditazione, che il nostro sub conscio cerca di conservare con estrema gelosia, ed ecco che il pensiero si snocciola improvvisamente nel ricambio di tutti quei sentimenti che non possono rimanere per sempre nascosti nella nebbia.

L'aria semantica allora ruba in silenzio le ipotesi, giustificando di volta in volta gli approdi a cui le labbra anelano di giungere nel fulgore della esplosione.

E qui il nostro poeta contrae un unico motivo per la sua scrittura: ricalcare ininterrottamente avvenimenti e sospensioni, correndo intorno alle figure che si ergono prepotenti in ogni pagina.

Un'atmosfera lieve, impalpabile, come lo zucchero a velo, si avvicenda con momenti di dura rilevanza, il tutto come stupore o come promessa antica. C'è levità, sì, ma anche profondità in queste pagine, perché sa cantare l'irrinunciabilità e la serietà del timore, dello sguardo obliquo che capovolge, della irripetibilità degli avvenimenti.

I temi che si presentano in questa silloge sono molteplici e variano dalla preghiera alla denuncia, dalla cesellatura al sussurro, da un carico di stelle ad un rigido fulmine, da una glaciale diffidenza a una tenera dichiarazione d'amore, fissando nella pagina quello scenario unitario di luce e di vita naturale, in un connubio di fusione tra uomo, paesaggio, colori, rimbalzi e desideri.

Piacevolmente si sofferma sulla elencazione di alcuni personaggi incontrati descrivendo i dettagli della loro "pazzia" e segnalando con precisione gli stravaganti comportamenti, così come delicatamente presenta una rondine che batte violentemente

mente contro la statua di un principe e riceve inaspettatamente l'invito di strappare la corona e farne beneficenza, così come la eccitante esperienza di scalare le torre di Babele ascoltando il coro angelico che accompagnava Abramo.

Un'avventura questa di Liberti dagli intrecci narrativi che sono veri e propri labirinti interiori, in cui lui stesso sembra smarrirsi con la sua intelligente armonia, conservando con attenzione una pretesa conoscitiva, una forza della ragione, una voglia di trovare ad ogni passo le attrattive del sub conscio, nel ruolo e nel rispetto delle antinomie costitutive dell'essere.

Scrittura, la sua, limpida, che affonda nelle mosse speculative, che possono ricondurre al piacere estetico, e mirando a far rivivere emozioni caparbiamente rifinite nell'imparziale quadro della relatività.

Antonio Spagnuolo

Bukowski caporedattore

Avendo ricevuto lettere di rifiuto
dalle riviste underground,
mentre scriveva poesie
di notte alla macchina da scrivere
e i gatti che salvava
dalla strada salivano
sulla macchina da scrivere,
Bukowski fondò una rivista
dove i giovani poeti americani
inviavano le proprie poesie.
Alcune venivano pubblicate
ed erano belle,
in altre ricevevano lettere di rifiuto
da Charles Bukowsky,
che avendo avuto
una formazione letteraria
non accademica,
si divertiva a scrivere
lettere di rifiuto
suscitando l'ira dei poeti.
I ruoli si erano capovolti
ma Bukowski amava
entrare in contatto epistolare
con la nuova generazione,
suscitando l'ira, la protesta,

“Il chi sei tu per giudicarmi?”

“Nessuno ti conosce, come
ti permetti di giudicare
le mie poesie?”.

Bukowski mentalmente solido
come una roccia,
dirompente come un
fulmine, spronava
questi poeti per cavarne
il meglio.

L'ambiente letterario
era molto competitivo
e Bukowski caporedattore
era schietto, provocatore,
continuamente sopraffatto
dai valori che gli avevano salvato
la vita:

“Lo scrivere, il raccontarsi,
il sublimarsi, il ritrovarsi
migliore di quanto gli anni
di miseria lo avevano lasciato”,
d'altronde una signora
quando Bukowski abbandonò
l'ufficio postale “per fare
lo scrittore a vita!”-gli disse
“Ma lei è pazzo a lasciare
il posto fisso per l'incerto?” -
e lui le rispose: “Pazzo sì!
ma geniale”.